

Il Paese immobile

Concorrenza
Legge al palo
aspettando
il 4 dicembre

di G. VELARDI

A PAGINA 7

Immobilismo da referendum La Concorrenza è in alto mare

Il disegno di legge è arenato a Palazzo Madama Se ne riparlerà solo dopo il fatidico 4 dicembre

Il ritardo

Il provvedimento
approvato un anno fa
alla Camera
Il Governo non vuole
scontentare le lobby
prima del voto

di **GIORGIO VELARDI**

Non bastavano quelli sul conflitto d'interessi, la tortura, l'eutanasia. Fra i provvedimenti rimasti bloccati *sine die* in vista del referendum del 4 dicembre ce n'è uno, altrettanto importante, che non riesce proprio a vedere la luce. Nonostante l'urgenza di approvarlo segnalata da più parti. È il disegno di legge sulla Concorrenza che, nelle intenzioni del Governo, avrebbe dovuto apportare numerosi cambiamenti in alcuni dei settori chiave dell'economia di casa nostra, come per esempio quello delle assicurazioni. Avrebbe dovuto, appunto. Nell'annunciarlo, a febbraio 2015 (oltre un anno e mezzo fa), il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** disse: "Più che liberalizzazioni io direi 'Italia semplice', tutela dei consumato-

ri. È il tentativo di attaccare alcune rendite di posizione. Una sforbiciata, perché riduciamo il gap tra chi gode di rendite e chi no e tentiamo di eliminare qualcosa di troppo".

ASPETTA E SPERA

Poi però le cose sono andate diversamente, complice anche la "manina" delle lobby che nell'iter di approvazione del provvedimento ha fatto capolino parecchie volte. Il disegno di legge, approvato dalla Camera a ottobre 2015 e licenziato dalla commissione Industria del Senato prima dell'estate, attende ancora di sapere che fine farà. Pochi giorni fa il ministro dello Sviluppo economico, **Carlo Calenda**, ha aperto all'ipotesi di un approdo in Aula prima dell'appuntamento elettorale. Ma è una versione a cui credono veramente in pochi. Il motivo? Meglio non scontentare nessuno a vantaggio di qualcun altro, soprattutto in un momento in cui il No al ddl Boschi è in vantaggio sul Sì. Non è un caso quindi se ad aprile, con una lettera inviata al quotidiano *Il Foglio*, il presidente della 10ª commissione di Palazzo Madama, **Massimo Mucchetti** (Pd), faceva notare come "questo ddl sulla Concorrenza ha il difetto di fare non di rado gli interessi degli ex monopoli". Per non parlare dei "silenziosi emendamenti, anche del governo, che sono o rischiano di diventare *ad aziendam*". Insomma, l'ennesimo

pasticciaccio brutto combinato da Governo e Camere.

IL CASO

Un ritardo che ha provocato dei problemi. Come nel caso di Almaviva, la società che opera nel settore dei call center e che la settimana scorsa ha annunciato la chiusura delle sedi di Roma e Napoli (licenziando 2.500 lavoratori) per delocalizzare all'estero. Proprio nel ddl Concorrenza, come ha ricordato l'agenzia *Public Policy*, è infatti inserita una norma che prevede un allargamento dei controlli per le esternalizzazioni in Paesi extra Ue e la perdita degli incentivi previsti per chi assume nei call center in Italia. Una norma la cui importanza per la salvaguardia dei posti di "3mila lavoratori" (quelli di Almaviva) era stata salutata positivamente dal viceministro dello Sviluppo, **Teresa Bellanova**. E invece si è trasformata nell'ennesimo annuncio. Prima, del resto, c'è il referendum.

